

QUINTA GIORNATA QUARTA NOVELLA

Ricciardo Manardi viene trovato da Lizio da Valbona insieme a sua figlia, la sposa e convive in pace con il padre di lei.

Elissa taceva e, dopo aver ascoltato gli apprezzamenti delle sue compagne alla novella, la regina ordinò a Filostrato di raccontare la sua; egli, ridendo, cominciò con queste parole:

- Sono stato criticato molte volte da voi per aver narrato vicende dolorose che vi hanno fatto piangere, quindi, per rimediare in qualche modo, mi sento obbligato a raccontare qualcosa che vi faccia ridere; quindi parlerò, in questa breve novella, di una storia d'amore a lieto fine, gli unici problemi furono alcuni sospiri ed una piccola paura di disonore.

Non molto tempo fa, valorose donne, in Romagna viveva un cavaliere, una brava persona molto educata, il suo nome era messer Lizio di Valbona, era già prossimo alla vecchiaia quando, da sua moglie Giacomina, gli nacque una figlia. La fanciulla, crescendo, divenne bella e gentile; era l'unica cosa rimasta a mamma e papà che la amavano, se la tenevano cara e la custodivano con molta cura, si aspettavano che facesse un ottimo matrimonio. Manardi da Brettinoro, detto Ricciardo, un giovane bello e pieno di forze, frequentava molto la casa di messer Lizio e si intratteneva per lungo tempo con lui, messer Lizio e sua moglie si fidavano talmente tanto di lui da considerarlo un figlio. Questi incontrava spesso la fanciulla che considerava bellissima e desiderabile, di nobili costumi e già in età da marito, alla fine si innamorò perdutamente di lei ma nascondeva diligentemente il suo sentimento. La giovane se ne accorse e, senza evitare il colpo, cominciò ad amarlo, Ricciardo ne fu felice.

Molte volte avrebbe voluto rivolgerle la parola ma, per timore, tacque, una volta gli sembrò il momento propizio, prese coraggio e le disse: "Caterina, ti prego, non lasciarmi morire d'amore".

La giovane rispose: "Che Dio non voglia che tu muoia per me!"

Questa risposta piacque molto a Ricciardo e, incoraggiato, le disse: "Non farò mai nulla che non ti sia gradito, ma devo trovare il modo per unire le nostre vite".

La giovane, allora, disse: "Ricciardo, lo vedi come sono controllata, non saprei come fare per vederci da soli: se, tuttavia, trovi il modo senza procurarmi disonore, dimmelo, io farò come decidi".

Ricciardo, che aveva pensato a vari modi, disse subito: "Mia dolce Caterina, non vedo altro modo se non quello che tu potresti dormire sul balcone vicino al giardino di tuo padre; se sapessi di poterti trovare lì una notte, troverei il modo per raggiungerti anche se è molto alto".

Caterina rispose: "Se vuoi venire su quel balcone, credo di riuscire a convincere i miei genitori di farmi dormire lì".

Ricciardo disse di sì; detto questo la baciò una sola volta frettolosamente e se ne andò.

La fine di maggio era già vicina quando, il giorno seguente, la giovane cominciò a lamentarsi con la madre che quella notte non era riuscita a dormire per il troppo caldo.

La madre le disse: "Ma, figliola mia, quale caldo? Mi sembra che non abbia ancora fatto caldo".

Caterina rispose "Madre mia, se aveste detto 'a mio parere', forse avreste detto la verità; dovrete sapere quanto le giovani siano più calorose delle donne attempate".

La donna, allora, disse: "Figliola mia, è vero; ma non posso far fare caldo o freddo secondo la mia volontà, come, forse, vorresti tu. Dobbiamo sopportare il tempo così come viene a seconda delle stagioni; forse stanotte sarà più fresco e dormirai meglio".

"Spero che Dio lo voglia," disse Caterina "ma, in genere, non succede che andando verso l'estate le notti si rinfreschino".

"E allora," disse la donna "che cosa vuoi che si faccia?"

Caterina rispose "Se mio padre e voi foste d'accordo, farei volentieri preparare una brandina sul balcone di fianco alla sua camera e sopra il suo giardino e andrei a dormire lì: sentirei cantare l'usignolo e dormirei in un luogo più fresco, starei molto meglio che nella vostra camera".

La madre, allora, disse: "Figliola, non preoccuparti: lo dirò a tuo padre e faremo come deciderà lui".

Messer Lizio, dopo aver sentito la richiesta di sua moglie, dato che, a causa dell'età avanzata, era un po' burbero, disse: "Chi è questo usignolo dal cui canto ella vuol farsi addormentare? La farò dormire io al canto delle cicale!"

Caterina lo venne a sapere e la notte seguente, più per la rabbia che per il caldo, non solo non dormì ma non fece dormire nemmeno la madre continuando a lamentarsi per il gran caldo; la madre, stanca di sopportarla, la mattina seguente si recò da messer Lizio e gli disse: "Messere, voi non ci tenete molto a questa fanciulla: cosa vi importa se dorme su quel balcone? Per tutta la notte non ha trovato pace a causa del gran caldo; inoltre perché vi stupite se le piacerebbe sentire cantare l'usignolo? È una ragazzina e i giovani desiderano fare cose stravaganti".

Messer Lizio, a queste parole, disse: "Va bene, le si faccia preparare una branda con una stoffa leggera come copriletto: che ci dorma pure, così domani sentirà il canto dell'usignolo a suo piacimento".

La ragazza, dopo averlo saputo, si fece subito preparare il letto; quella stessa sera, dopo aver atteso per molto tempo, vide Ricciardo e gli fece il segno che avevano stabilito. Messer Lizio, dopo aver sentito che la giovane si era coricata, chiuse a chiave la porta che, dalla sua camera, conduceva sul balcone ed andò a dormire. Ricciardo, non appena si rese conto che tutti dormivano, salì sul muro con l'aiuto di una scala poi, afferrandosi ai mattoni sporgenti di un altro muro, con molta fatica e con il pericolo di cadere, arrivò al balcone dove, in silenzio ma con grande festa, fu ricevuto dalla fanciulla; dopo molti baci si coricarono e si intrattennero in piacevoli giochi amorosi per quasi tutta la notte facendo cantare l'usignolo molte volte. Ma il piacere era grande e la notte breve e, senza che se ne accorgessero, si avvicinava l'alba quando, ancora eccitati dal piacevole tempo trascorso e dagli scherzi, si addormentarono senza nulla addosso, Caterina aveva il braccio sinistro sotto il collo di Ricciardo e lo teneva con la mano sinistra per quella cosa che vi vergognate di nominare quando siete tra uomini.

Dormivano ancora in quella posizione quando si fece giorno e messer Lizio si alzò; ricordando che la figlia stava dormendo sul balcone, aprì la porta senza far rumore e disse: "Lasciatemi vedere come l'usignolo ha fatto dormire, questa notte, Caterina". Uscì dalla camera e tolse il copriletto leggero, vide Ricciardo e la fanciulla nudi che dormivano nella posizione già descritta; dopo aver riconosciuto Ricciardo, si recò nella camera della moglie e la chiamò dicendo: "Su, presto, alzati e vieni a vedere tua figlia: ha talmente desiderato l'usignolo che, alla fine, lo ha catturato e lo tiene in mano".

La moglie disse: "Come può essere?"

Messer Lizio rispose: "Lo vedrai se ti sbrighi a venire".

La donna si vestì in fretta e, in silenzio, seguì messer Lizio; giunsero presso il letto e tolsero la coperta, allora madonna Giacomina poté chiaramente vedere come la figlia avesse effettivamente preso l'usignolo che desiderava sentir cantare e come se lo tenesse stretto.

La donna, che si sentì tradita da Ricciardo, avrebbe voluto urlare e coprirlo di insulti: ma messer Lizio le disse: "Moglie mia, se davvero ci tieni al mio amore, non dire una parola, perché, dal momento che lo ha catturato, sarà suo. Ricciardo è un uomo gentile, ricco e giovane; sarà, senza dubbio, un ottimo genero: se lo convinceremo con le buone maniere, gli converrà, per prima cosa, sposarla, così avrà messo l'usignolo nella gabbia di nostra figlia e non di altre". La donna, rassicurata, vedendo che il marito non era poi molto adirato per questo fatto, considerando che la figlia aveva trascorso una notte piacevole, che si era ben riposata e che aveva catturato l'usignolo, tacque.

Dopo che furono pronunciate queste parole Ricciardo si svegliò; vedendo che era già giorno si ritenne morto e chiamò Caterina dicendo: "Ohimè, anima mia, cosa faremo adesso che è già giorno e mi hanno trovato qui?"

Messer Lizio sentì queste parole, si avvicinò al letto, alzò la coperta e rispose: "Faremo le cose per bene".

Quando Ricciardo lo vide gli sembrò che gli strappassero il cuore; si mise a sedere sul letto e disse: "Mio signore, le chiedo perdono per amor di Dio. So che, essendomi comportato da uomo sleale e

malvagio, meriterei la morte quindi fate di me tutto ciò che volete: ma, vi prego, se potete, abbiate pietà di me e risparmiatemi la vita”.

Messer Lizio disse: “Ricciardo, il bene che ti volevo e la fiducia che avevo riposto in te non meritava questo; ma poiché le cose stanno in questo modo e la giovane età ti ha fatto commettere questo errore, affinché a te venga risparmiata la vita e a me il disonore, prendi Caterina come tua legittima sposa, fai in modo che, come è stata tua stanotte, lo sia tua per tutta la vita. Così potrai acquistare sia il mio perdono che la tua salvezza: in caso non fossi d’accordo, raccomanda la tua anima a Dio”.

Mentre si pronunciavano queste parole Caterina lasciò l’usignolo, si ricoprì e cominciò a piangere a dirotto e a pregare il padre che perdonasse Ricciardo; dall’altro lato pregava Ricciardo affinché facesse ciò che desiderava Lizio, così avrebbero potuto trascorrere in sicurezza e per lungo tempo notti come quella appena passata. Ma non furono necessarie molte suppliche: infatti, da una parte la vergogna per lo sbaglio commesso e la voglia di rimediare e dall’altra la paura di morire e la voglia di salvarsi ma, soprattutto l’amore ardente e la voglia di tenere accanto a sé la persona amata, fecero in modo che il giovane accettasse tutto senza alcun indugio e che fosse pronto a fare tutto ciò che proponeva messer Lizio.

Messer Lizio si fece prestare un anello dalla moglie Giacomina e, lì, su quel balcone, Ricciardo sposò Caterina davanti a loro. Dopo il matrimonio messer Lizio e la moglie, mentre se ne andavano, dissero: “Riposatevi adesso perché, forse, tra un po’ non potrete più farlo”.

Dopo che se ne furono andati i due giovani si riabbracciarono e, dato che durante la notte avevano percorso non più di sei miglia insieme, ne percorsero altre due e posero fine alla loro prima giornata. Poi si alzarono e Ricciardo, si accordò con messer Lizio e, pochi giorni dopo, secondo l’usanza, sposò nuovamente la fanciulla in presenza degli amici e dei parenti, con grande festa, la portò a casa sua e fece un ricevimento con tutti gli onori; poi, insieme a lei, in pace ed in armonia, l’usignolo fu catturato molte volte sia di giorno che di notte e come gli piacque!-

Trascrizione di Matilde Consales

